

LA MANOVRA DELL'ULIVO



Fabio Mussi capo gruppo, alla Camera, della sinistra democratica Tano D'Amico

«Così proprio non va Bertinotti nel governo»

Mussi: con Rc non può trattare solo il Pds

Ora Rifondazione deve entrare nel governo. Fabio Mussi, presidente dei deputati della sinistra democratica, rilancia la sua proposta. «Non è una boutade», insiste, e «se Rifondazione non vuole, l'Ulivo proponga almeno un più vigoroso patto di legislatura».

sonato che magari riesce a lavorare. Ci sono i pensionati che hanno la casa e quelli che non ce l'hanno. I pensionati con i Bot in Banca e quelli che non hanno nulla. Che senso ha evitare che si tocchi di diecimila lire una pensione quando poi si aumenta l'Ici? Che senso ha dire che si difende il welfare quando poi si tagliano i fondi a comuni e regioni cioè gli asili nido, il verde pubblico, le misure per il traffico?

Mussi, mi sta dicendo che questa finanziaria non le piace?

No, anzi, mi piace. Penso che sia un atto forte e coraggioso, che sia ad alto grado di equità. Penso però che sarebbe stato ancora meglio togliere qualcosa alle pensioni baby e ridurre i prelievi ai comuni o la tassa per l'Europa.

A proposito di tassa per l'Europa, non teme che i ceti medi protesteranno e che l'opposizione cavalcherà la protesta?

Può darsi che mi illuda, ma proprio per i ceti medi il vantaggio dell'ingresso dell'Italia in Europa è talmente alto che sovrasterà il disagio di pagare una tassa. Quanto all'opposizione mi sembra soprattutto confusa, incerta fra improbabili cenni di rivolta e ritorzioni come quelle che di recente Fini ha fatto sulla bicamerale. È questa confusione la ragione per cui non ce l'ha fatta a reggere il paese. Ora lo vediamo bene.

Torniamo alla sinistra. D'Alema dice: due sinistre una sola politica, la nostra. Non le sembra poco dialettico come atteggiamento?



«Corsera»: D'Alema a palazzo Chigi Prodi: «Non ci azzeccano mai»

D'Alema alla guida di un governo di centro-sinistra. È la richiesta che ha avanzato, domenica sul «Corriere della Sera» uno degli editorialisti della testata, Angelo Panebianco. Che dentro un lungo ragionamento sugli effetti della finanziaria, scrive così: «I bene informati vanno dicendo che D'Alema si preparerebbe, approvata la Finanziaria, a rovesciare Prodi e a sostituirlo con se stesso alla guida del governo. Forse sono solo dicerie e tuttavia credo che se ciò accadesse sarebbe un bene».

Una maggiore corresponsabilizzazione di Rifondazione Oppure un rigoroso patto di legislatura

No, non è una botta di arroganza, quella di D'Alema. È una constatazione. Dall'accordo di desistenza in poi Rifondazione è stata portata a condividere e ad adeguarsi a scelte fondamentali che non erano già iscritte nella sua natura e nella sua strategia. Non voleva neppure il centro sinistra e poi ha votato la fiducia a Prodi, fa parte di questa maggioranza, ha votato 16500 miliardi della manovra di giugno, ha votato il documento di programmazione economica e ha approvato quest'ultima manovra da 63.000 miliardi che ha come obiettivo il rispetto dei parametri di Maastricht e l'ingresso in Europa. Mi pare davvero una buona evoluzione. Rifondazione ha fatto passi da gigante. Un successo per l'Ulivo e per il Pds.

Allora si può sperare bene per il futuro?

Dico subito invece che l'attuale configurazione dei rapporti fra Ulivo e Rifondazione non è soddisfacente.

Malgrado - come lei dice - i passi da gigante di Rifondazione?

Sì, malgrado questi. Oggi è assicurata al partito di Bertinotti una rendita di posizione che mette a rischio la tenuta della maggioranza da governo. Certo su questo filo possiamo correre fino alla fine della legislatura, ma possiamo anche tagliarci e farci molto male.

Immagino lei stia alludendo a tutti gli scontri con Rifondazione in questi mesi...

Per la precisione a due episodi che ripercorro. Ricorda il documento di programmazione economica che prevedeva la riduzione del tasso di inflazione al 2,5 per cento? La sinistra democratica fece presente al governo che questo avrebbe creato qualche problema serio rispetto all'accordo con i sindacati del luglio 1993. E che doveva essere risolto. Il fatto venne segnalato con molta determinazione anche dal segretario della Cgil Sergio Cofferati. Non fu trovata nessuna soluzione. Questa ci fu solo quando il problema fu posto da Rifondazione che impose la clausola di salvaguardia. Il se-

condo episodio è quello delle pensioni. Quando il governo prefigurò l'ipotesi del contributo di solidarietà da parte di pensionati io stesso ho segnalato che saremmo entrati in rotta di collisione con Rifondazione. Che ci sarebbero stati rischi di crisi e che sarebbe stato più conveniente rinunciarci subito. Invece quell'ipotesi è stata mantenuta finché non è arrivata la spada di Bertinotti. A questo punto c'è stato il ritiro del provvedimento. E il merito è stato di Rifondazione.

E lei che dice di fronte a questi due episodi?

Che non va bene. Un terzo episodio di questo tipo non deve più verificarsi. E non può essere affidato in esclusiva al Pds il rapporto conflittuale con Bertinotti e Cossutta.

E allora quale soluzione suggerisce? Anzi c'è una soluzione?

Io so bene che c'è in questa situazione una ambiguità iniziale che risale allo stesso patto di desistenza. Ma adesso la questione politica è chiara, chiarissima e deve può essere risolta in modo più soddisfacente. In poche parole ci vuole un più alto grado di corresponsabilità di Rifondazione.

Bertinotti al governo?

L'ho detto qualche giorno fa nel momento in cui mi pareva che la tensione sulla questione pensioni si stava sciogliendo. Non era una boutade. Era una cosa seria.

Che incontra qualche riserva.

Sì, lo so da parte dei Popolari e proprio non la capisco. Soprattutto perché nella quotidianità della vita politica e parlamentare il rapporto fra Rifondazione e i Popolari è ottimo. Se Bertinotti entra nel governo avremo una maggiore stabilità. E questo dovrebbe star bene a tutti.

Ma Rifondazione ha già detto di no.

Non è possibile che entri nel governo? Allora l'Ulivo deve proporre a Bertinotti un più rigoroso patto di legislatura. Non sto parlando di un patto Leonino, ovviamente. Rifondazione metterebbe sul piatto i suoi punti programmatici. E si potrebbe discutere. Andrebbe meglio le assicuro anche per lo stesso partito di Bertinotti e per entrambe le sinistre.

RITANNA ARMENI

ROMA. Allora Mussi, lo dice D'Alema, lo dice Bertinotti. Le sinistre sono due?

Sì, le sinistre sono due. E c'è stato un riconoscimento reciproco. Non è poco visto che solo qualche mese fa un autore caro a Rifondazione come Marco Revelli scriveva invece sul Manifesto che le destre erano due e una era il Pds.

Non le dispiace ammetterlo?

No, è un effetto della svolta del 89, la svolta che ha portato alla nascita del Pds. Io sapevo che quella scelta avrebbe portato alla scissione. Fui definito un pasdaran perché dissi che era meglio farla in una rata sola. Poi la scissione fu troppo ampia e la svolta è stata molto lunga. Ma questo è un altro discorso.

Quindi va bene che ci siano due sinistre. E che litighino anche?

L'importante è che oggi non si ripetano gli stereotipi di un'altra stagione quando comunicare era impossibile e le due sinistre si accusavano reciprocamente di tradimento. Ma dialogare - sia chiaro - non significa

mancanza di critica.

E lei, immagino, ha molte critiche da fare a Rifondazione, soprattutto dopo la vicenda della finanziaria.

Certo, a cominciare dalla sua identità, dal suo definirsi comunista in assenza del piatto forte del movimento comunista internazionale. Più che un progetto mi sembra un sentimento, una suggestione, una ideologia. Debole, per giunta. Il Pci era un grande partito eretico rispetto al movimento comunista internazionale, ma quest'ultimo esisteva e come.

Allora dove trova il suo spazio Rifondazione?

Nel suo essere una sorta di ipersindacato, una sorta di rappresentanza radicale di interessi. Quelli degli operai e dei pensionati.

E questo le va bene?

Non sono assolutamente disposto a concedere l'esclusiva anche perché Bertinotti non vede la complessità della situazione. Il pensionato al minimo non è uguale al prepen-

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

DIREZIONE FESTA: c/o Federazione PDS 35100 TRENTO - Via Saffigato, 21 Tel. 0461/986714 - Fax 0461/927376

UFFICIO PRENOTAZIONI:

38058 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16 Tutti i giorni lavorativi dal 1° ottobre dalle ore 14.00 alle ore 18.00 Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115 (dal 7/1/1997: tel. 0464/720349)

9 - 19 Gennaio 1997



FOLGARIA LAVARONE LUSERNA

prezzi alberghi convenzionati residence

Alberghi pensione completa

Table with columns for FASCIA A, FASCIA B, FASCIA C, FASCIA D and prices for different durations.

Table with columns for MONOLOCALE, BILocale, TRILocale and prices for different durations.

appartamenti

Table with columns for SOLUZIONI and prices for different durations.

Per mezza pensione colazione del 10% a giorno sulla pensione completa Supplemento singolo: 15% - Sconto per 3 e 4 letto: 10% Sconto bambini dai 3 ai 12 anni: 35%

Table listing hotels and accommodations in Lavarone, categorized by location and type.

Form for booking details, including dates, prices, and contact information for the booking office.

Advertisement for 'in edicola dal 30 settembre EFFETTO NOTTE Premio Oscar per il miglior film straniero al Festival di Cannes 1973'.

Advertisement for 'UNA SETTIMANA A PECHINO' travel package, including details on dates, prices, and itinerary.